

I LUOGHI E LA MEMORIA

Associazione dei ricercatori di Storia locale del Piemonte

Questo notiziario è prodotto dall'associazione *L&M* - *I luoghi e la memoria* - ed è destinato ai gruppi e ai singoli ricercatori di Storia locale del Piemonte. Questo che vedete è un numero di prova, o di "assaggio", che può dare l'idea di come *Lettera di L&M* potrà svilupparsi nell'intento di offrire un servizio non soltanto a chi aderisce all'Associazione ma a tutti coloro che nella regione si occupano di Storia locale.

Ci auguriamo di riuscire a trasformare presto *Lettera* in un vero periodico. Per questa volta diamo solo qualche esempio per ognuna delle rubriche che il notiziario potrà contenere. Chiunque abbia suggerimenti o richieste su ciò di cui dovrebbe occuparsi il notiziario è invitato a scrivere alla redazione (vedi recapito in ultima pagina).

Troverete innanzitutto il Piano di attività presentato da *L&M* alla Regione Piemonte lo scorso mese di marzo per ottenere finanziamenti per il '98-99.

Subito dopo, una sintesi di ciò che è stato sinora espresso nell'ambito del Coordinamento piemontese dei gruppi di ricerca storica locale (dal quale è nata *L&M*) sul tema dei Centri di documentazione storica. Essendo il tema troppo vasto, l'articolo è pubblicato a puntate. Tutti sono invitati a partecipare al dibattito sull'argomento: pubblicheremo le lettere che ci perverranno.

Un ampio spazio è riservato ai gruppi di ricerca: riportiamo informazioni che ciascun gruppo può inviare sulle proprie iniziative perché siano divulgate a livello regionale, e invitiamo tutti a mandare materiali per pubblicarli nei prossimi numeri.

Allo stesso modo, ospiteremo richieste d'aiuto e di collaborazione da parte dei gruppi che ne abbiano bisogno, e le lettere che i gruppi vorranno inviarci con i loro suggerimenti.

Seguono alcune notizie d'interesse generale su avvenimenti in corso ed appuntamenti dei prossimi mesi. Iniziamo sin d'ora una rubrica fissa sui libri che i ricercatori di Storia locale hanno recentemente prodotto, e chiediamo a tutti di segnalarci i propri, o altri di cui siano a conoscenza.

In ultima pagina troverete una scheda-tagliando di adesione a *L&M* e di abbonamento al notiziario: vi invitiamo ad associarvi per rafforzare un'attività che riteniamo utile a tutti i ricercatori di Storia locale della regione, iscritti e non.

Intendiamo infine pubblicare qualche pagina, tra le più utili per dare indicazioni di metodo, di autori celebri nel campo della Storia locale; ed una mappa di tutti i gruppi di ricerca finora a noi noti sul territorio regionale.

L&M : chi siamo

L&M - I luoghi e la memoria - , associazione di volontariato, è nata il 28 marzo 1998 dal seno del *Coordinamento piemontese dei gruppi di ricerca storica*, noto per il Convegno regionale del 12 aprile '97 allo Archivio di Stato di Torino, per un numero del notiziario *Centri di Documentazione storica* e per il censimento dei gruppi di ricerca storica piemontesi (condotto dall'estate 1995 per conto della Regione prendendo contatto con oltre 200 gruppi informali ed associazioni).

L&M è nata nella convinzione che solo una associazione formalmente costituita sia in grado di rappresentare un solido punto di riferimento per tutti coloro che si occupano di Storia locale in Piemonte, e soprattutto di essere un interlocutore per la Regione e per gli altri Enti locali maggiori, dai quali provengono i finanziamenti per l'attività di servizio che svolgiamo.

L&M ha lo scopo fondamentale di

- **favorire la ricerca storica locale** e valorizzare il patrimonio storico e culturale esistente sul territorio piemontese. Perciò intende
- **promuovere l'istituzione di Centri di documentazione storica locali**, strutture pubbliche al servizio della collettività.

L&M svolge una funzione di servizio per tutti coloro che si occupano di ricerca storica locale nella nostra regione (**gruppi** informali di lavoro, **associazioni** formalmente costituite, **singoli** studiosi, ricercatori interni ad istituzioni culturali): perciò

- offre **collegamento ed informazione** a gruppi, associazioni e singoli,
- promuove **coordinamenti** locali (provinciali o di zone più ristrette),
- pubblica un **notiziario** e sta per aprire un sito Internet,
- organizza **convegni** a tema e periodici momenti di incontro regionali;
- **censisce** i gruppi, le associazioni e i singoli operanti nel campo della ricerca storica locale in Piemonte (quest'anno continueremo il **censimento** degli anni scorsi ed inizieremo quello dei singoli studiosi), per favorire la conoscenza reciproca e da parte della cittadinanza e degli enti pubblici;
- promuove tra tutti gli interessati la discussione di una proposta di **legge regionale** istitutiva dei **Centri di Documentazione storica** locali.

L&M riceve fondi per le proprie attività dalla Regione Piemonte (in base a un piano periodico di lavoro), dalle quote associative e da eventuali contributi di privati. La quota sociale per il '98 è di £ 20.000. **Chiunque si occupi di storia locale è invitato ad associarsi**, sia come singolo, sia come rappresentante di un gruppo.

IL PIANO DI ATTIVITÀ DI L&M

Il piano d'attività che qui riportiamo integralmente correda la domanda di un contributo di 20 milioni che abbiamo presentato all'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte lo scorso 13 marzo.

ALLA REGIONE PIEMONTE ASSESSORATO CULTURA

OGGETTO: Richiesta di finanziamento ai sensi della L.R. n. 58/ 1978

L'Associazione "I Luoghi e la Memoria" (L&M) nasce con lo scopo di promuovere in Piemonte i *Centri di Documentazione Storica*, in collaborazione ed a supporto delle associazioni, dei gruppi informali e degli studiosi che si occupano di storia locale.

FINALITÀ DEL PROGETTO

Il progetto, che potremmo chiamare "*Verso i Centri di Documentazione storica*", intende promuovere la costituzione di una rete di Centri strutturati secondo metodologie e criteri organizzativi omogenei, in collegamento fra loro mediante rete informatica. Tali Centri costituiranno perciò un sistema che favorirà lo studio e la ricerca storica locale.

I Centri di documentazione storica dovranno essere al servizio delle comunità ed avere quindi una struttura gestionale elastica che consenta di soddisfare le esigenze delle diverse categorie di fruitori: dalle scolaresche agli studiosi, dai ricercatori universitari ai semplici curiosi.

DESCRIZIONE DELLE INIZIATIVE FINO AD ORA REALIZZATE

L'idea di dar vita ai Centri di documentazione storica sul territorio piemontese è nata sin dal 1994 per iniziativa di alcuni gruppi, associazioni ed anche singoli studiosi accomunati dall'interesse per la storia locale che a tale scopo si riunirono nel *Coordinamento Piemontese dei Gruppi di Ricerca Storica sul Territorio*.

Il primo passo, grazie all'interessamento ed al sostegno di codesto Assessorato ed al C.R.A. (Centro Ricerche sull'Associazionismo), presentatore dell'iniziativa, è stato quello di censire, con un apposito questionario, le associazioni ed i gruppi informali presenti sul territorio piemontese. I risultati di tale censimento sono stati raccolti e consegnati a codesto Assessorato alla Cultura, unitamente agli Atti del primo convegno organizzato il 12 aprile 1997, presente l'Assessore Leo, cui hanno partecipato 69 gruppi tra i 212 censiti.

I consensi riscossi al convegno del 1997 hanno confermato che l'interesse per la realizzazione dei Centri di documentazione storica è fortemente sentito in tutte le realtà locali del Piemonte.

Fra gli strumenti individuati per favorire il collegamento tra i gruppi e le associazioni sono nati:

- il notiziario "*Centri di Documentazione Storica*", di cui è uscito il primo numero nel novembre 1997;

- una commissione di studio per la definizione di criteri tecnico-organizzativi uniformi dei Centri.

ATTIVITÀ PREVISTE

Riteniamo innanzitutto indispensabile:

- 1) mantenere aperto il censimento dei gruppi e integrarlo con la rilevazione di tutti coloro che, pur non essendo parte di alcun gruppo o associazione, si occupano di ricerca storica: spesso infatti, in talune realtà locali, il singolo studioso è il punto di riferimento per la conservazione della memoria;
- 2) preparare gli operatori che si occuperanno della gestione dei centri di documentazione, attraverso corsi di formazione;
- 3) organizzare convegni e seminari per promuovere l'iniziativa e divulgarne i criteri tecnici;
- 4) pubblicare materiale informativo a stampa (tra cui il notiziario già avviato) ed aprire un sito Internet che consenta a tutti i gruppi e le associazioni di ricerca storica locale di far conoscere in tempo reale le loro attività associative, al fine di creare un sistema di scambio continuo ed un confronto costruttivo fra gli appassionati di storia locale.

Riteniamo che queste siano condizioni necessarie per la realizzazione dei Centri. L&M ha individuato alcune attività cui dare precedenza, espone in dettaglio nel PIANO ECONOMICO che qui si allega.

PIANO ECONOMICO

Riteniamo innanzitutto indispensabile completare il censimento di chi si occupa di ricerca storica pur non essendo parte di alcun gruppo o associazione: spesso, in talune realtà locali, sono i singoli studiosi il punto di riferimento per la conservazione della memoria.

L&M si propone inoltre di istruire gli operatori che si occuperanno della gestione dei centri di documentazione, attraverso corsi di formazione opportunamente studiati, di organizzare e partecipare a convegni e seminari per mantenere viva ed allargare il più possibile l'iniziativa, di pubblicare materiale informativo, di aprire un sito Internet che consenta a tutti l'aggiornamento in tempo reale delle attività associative.

Riteniamo che il percorso sopra esposto per la realizzazione dei Centri richieda una programmazione pluriennale.

Per l'anno in corso, abbiamo individuato le seguenti attività:

- A) Elaborazione di un questionario per il completamento del censimento dei singoli studiosi di storia locale ed affidamento del lavoro esecutivo a "rilevatori di zona" in grado di contattare più facilmente i soggetti da censire.
- B) Pubblicazione e distribuzione del Notiziario di cui sono previsti 3 numeri.
- C) Organizzazione di convegni e seminari per la promozione dell'iniziativa e per la pubblicizzazione dei risultati del censimento.

NOTIZIE DAI GRUPPI

I VALDESI E LA PACE DI CAVOUR

Luigi Firpo, professore di Storia delle dottrine politiche all'Università di Torino, ora scomparso, in un articolo su *La stampa* negli anni '70, invitava i ragazzi impegnati a scrivere una *Guida per Torino e Piemonte* a trovare le parole giuste per spiegare ai forestieri cos'è la patria.

“Ognuno ha una propria "piccola patria" che è quella vicina, circoscritta, a misura umana; quella che ci ha plasmato con la sua altura e il suo clima, con la sua vegetazione ed il suo genere di cibo, con la forma dei suoi tetti ed il profilo dei suoi orizzonti, col suo dialetto popolano, i suoi proverbi, i suoi arnesi, la sua particolarissima storia, coinvolta ma non sommersa nel flusso della grande storia.

“Recuperare alla memoria e descrivere ogni vestigio del passato che serbi una testimonianza di ciò che fummo e che parli del nostro ieri difficile e laborioso, può farci provare la sensazione entusiasmante di essere parte in causa e di poter contribuire ad un'opera utile e "vera", che non ci faccia sentire sradicati del tutto e dovunque stranieri. ...

“Per esempio, su una quieta piazza di Cavour, sorge una casa dimessa, quasi rustica, che però tradisce sotto l'intonaco posticcio, dietro le finestre anonime, una nobiltà umiliata ma non cancellata del tutto. La sua scala elicoidale di pietra, di squisita eleganza rinascimentale, ricorda un passato di ben altro decoro. Era una casa-forte degli Acaja, e un restauro, una lapide, dovrebbero ricordare che fra quelle mura si celebrò un evento storico di incalcolabile portata: la firma della pace tra Emanuele Filiberto e i Valdesi, il primo riconoscimento solenne della

inviolabilità della coscienza religiosa contro l'invasione del potere politico, il primo atto di tolleranza della storia moderna e un grande giorno nella storia della libertà.

“Monumenti come questo, umili e dimenticati, ma gravidi di significati e di insegnamenti, non sono rari nelle nostre terre: riscoprirli e farli conoscere è un compito splendido ... perché si restituiscono al patrimonio comune di consapevolezza del nostro passato e dei suoi valori che non tramontano.”

La casa di cui parla Luigi Firpo è la Casa Forte degli Acaja Racconigi, situata nel centro storico di Cavour. Fu costruita nel sec. XVI da Claudio dei Racconigi, Signori di Cavour dal 1433 al 1605.

In questo edificio, il 5 giugno 1561, dopo lunghe trattative, venne firmato da Filippo di Racconigi, plenipotenziario del Duca di Savoia, l'accordo con i Valdesi detto “Pace di Cavour”, un trattato di 22 “capitolazioni ed articoli con concessione di diversi privilegi”.

Il trattato poneva momentaneamente fine (in un'epoca di grande repressione) al desiderio del Duca di purgare dall'eresia la Val d'Angrogna, dove “non si vive da cristiani né da gente civile”, anche perché dopo molte sconfitte i suoi soldati erano “inviliti assai di vedere periti la fior degli ufficiali”. Veniva così almeno riconosciuta l'esistenza fisica ed una certa libertà di azione ai Valdesi, contrastate però dal Pontefice Pio IV che fece scrivere: “l'accordo è del tutto contrario all'opinione che Nostro Signore teneva di sua Altezza et al desiderio c'ha di vedere estirpata l'eresia e puniti severamente li ostinati in essa”.

Queste autorevoli opinioni contrarie a soluzioni diplomatiche contribuirono in modo determinante a fare in modo che si dovesse attendere ancora fino al 1848 per vedere riconosciuti, almeno sulla carta, ai Valdesi gli stessi diritti degli altri cittadini.

Franca Giambiasi Fornasa
Pro loco di Cavour

Comune di Cavour / Centro Culturale Valdese / Pro Loco di Cavour e Torre Pellice

CAVOUR, 18-19-20 SETTEMBRE 1998

I VALDESI E IL TRATTATO DI CAVOUR DEL 1561

Mostre, conferenza, concerto e inaugurazione della lapide commemorativa dell'evento sulla Casa-forte degli Acaja-Racconigi, nell'ambito delle iniziative per il 150° anniversario della concessione delle *Patenti di Grazia* con cui, il 17 Febbraio 1848, il Re Carlo Alberto concesse i diritti civili e politici ai Valdesi.

LA CALCE DI SUPERGA

La prima testimonianza di una *fornacem* nella zona di Superga compare in un documento del 1498 redatto da due agrimensori che la citarono come luogo di apposizione di termine lapideo per la misurazione di confini in un'area "*versus Supergiam*": non è certo però si trattasse di una fornace di calce.

In seguito, nel XVII e XVIII secolo, quando vengono realizzate le grandi residenze di committenza sabauda, si hanno notizie molto precise sui materiali costruttivi adottati, grazie ai documenti per la gestione dei cantieri: contratti, bilanci, sottomissioni. Da questi sappiamo che le cave di Superga, Gassino, Valgioie, fornivano calci forti, adatte per l'elevazione dei muri e per gli intonaci esterni, mentre dalle cave di Rivara e Meana si estraeva una calce più dolce, adatta per i muri interni e le rifiniture.

L'attività del calcinaio consisteva nella raccolta della pietra calcarea, nel trasporto alla fornace per la cottura e nello spegnimento in apposite vasche. Abbiamo ancora testimonianze di questa attività in tempi molto vicini ai nostri (la famiglia Richetti di San Mauro ha estratto calce fino agli anni '30 dalle cave di Rivodora, Gassino, Cordova).

Successivamente, con i sistemi industriali di produzione di calci e cementi, che si avvalgono di veri e propri impianti per la cottura, la calce forte di Superga viene adoperata soprattutto dalle famiglie residenti nella zona, fino alla fine della seconda guerra mondiale.

La microstoria della calce di Superga è soprattutto storia di persone e famiglie, di tecnica e accorgimenti manuali di cui vorremmo conservare la memoria.

Per questo abbiamo realizzato una serie di pannelli esplicativi riguardanti appunto l'estrazione, la produzione e l'applicazione della calce di Superga, che sono già stati esposti al salone del restauro edilizio "Restructura" e alla "Fiera di San Giorgio" a Chieri, e che vorremmo definitivamente sistemare lungo la strada vecchia pedonale che porta alla Basilica di Superga. Questo percorso terminerà nell'area del Prato Grande, tra la Basilica e la Parrocchia, dove verrà costruita una fornace per calce funzionante.

Prevediamo anche di applicare la calce prodotta su manufatti in corso di restauro e di raccogliere in una pubblicazione, *Quaderni degli antichi mestieri*, tutto il materiale sull'argomento.

Questo progetto, presentato all'Ente Parco della Collina di Superga ed alla Provincia, ha come obiettivo la realizzazione di un percorso didattico e turistico che dia un contributo alla storia locale ed al tempo stesso valorizzi l'ambiente naturale. Dell'inaugurazione, che prevediamo in forma di manifestazione pubblica, verrete informati tramite *I luoghi e la memoria*.

Carlo Mantovani e Federica Pusineri
ARPAS Torino Superga

L&M INFORMA

V.S.S.P.: Cos'è ?

L'art. 15 della legge 266/91, legge-quadro sul volontariato, prevede "la costituzione di fondi speciali presso le regioni, al fine di istituire, per il tramite degli enti locali, centri di servizio a disposizione delle organizzazioni di volontariato..., con la funzione di sostenerne e qualificarne l'attività".

Il **Centro Servizi Volontariato Sviluppo Solidarietà in Piemonte** ha sede in Torino, via Giolitti 37.

Sostenuto finanziariamente dalle Fondazioni Bancarie, il Centro ha lo scopo di fornire gratuitamente alle associazioni di volontariato una serie di servizi che vanno dalla consulenza generale per la gestione dell'associazione, al supporto logistico, strumentale e organizzativo. Il Centro Servizi diffonde altresì schede informative che riportano le più recenti normative di legge in materia di volontariato ed anche facsimile di istanze agli Enti, quietanze per prestazioni di lavoro, dichiarazioni e quant'altro può essere utile alla vita di un'associazione.

V.S.S.P. è dotato inoltre di biblioteca ed emeroteca e mette a disposizione documentazione varia consultabile durante l'orario di apertura degli uffici: tutti i giorni dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18,30, il sabato dalle 9,00 alle 12,00.

Per ogni informazione e per appuntamenti, telefonare ai seguenti numeri: 011/8124795-8124796. Fax: 011/8124748.

L.R. 35/1995

Le realtà dei Beni culturali architettonici nella nostra regione sono frutto di un complesso percorso sedimentativo che nei secoli ha avuto modo di concretizzarsi sul territorio. Essi testimoniano con la loro tangibile presenza, la diuturna operosità, connotata da intelligenza e creatività, di coloro che ci hanno preceduto. I beni culturali, interpretati nel loro contesto territoriale, si presentano come frutti d'incontro tra varie discipline e come significative testimonianze che danno rilievo alla concreta dimensione della presenza umana, al suo modo di vivere, alla sua strutturazione sociale e religiosa. Analizzati sia nel loro valore di oggetti che di materia plasmata dal lavoro in particolari forme artistiche o più semplicemente in forme funzionali d'uso, essi comunque descrivono la storia del lavoro attraverso il continuo divenire delle tecniche e degli stili.

La legge regionale 14 marzo 1995, n. 35 "*Individuazione, tutela e valorizzazione dei beni culturali architettonici nell'ambito locale*" (B.U. 22 marzo 1995, n. 12) è un provvedimento che ha come oggetto quell'arte locale minore troppo spesso dimenticata. La sua finalità, individuata nell'articolo 1, è quella di "valorizzare e tutelare i caratteri tipologici costruttivi e decorativi con significato culturale, storico, architettonico, ambientale degli edifici e delle loro pertinenze".

Quindi l'attenzione del legislatore è stata rivolta verso il *particolare* di quegli oggetti minori la cui conservazione è d'obbligo, in quanto la loro scomparsa equivarrebbe alla perdita irreparabile di testimonianze di storia di culture che oggi van estinguendosi. È chiaro che un bene prima di essere valorizzato deve essere conosciuto e conservato. Si rende quindi necessario individuare la loro consistenza numerica e la loro distribuzione sotto il profilo tipologico al fine di poter dar corpo ad una vera opera di tutela.

Al "catalogo dei beni culturali architettonici" contribuiscono i singoli comuni fornendo le schede dei beni di propria competenza. La legge prevede che il censimento sia effettuato da professionisti iscritti all'albo. Per superare le iniziali difficoltà attuative la Regione considera in modo estensivo la norma ed il contributo da erogare, che riguarda anche il supporto informatico. Alcune province, inoltre, per agevolare soprattutto i piccoli comuni, hanno assunto un ruolo di coordinamento ed organizzato corsi di formazione per rilevatori rivolti a giovani disoccupati. Il ruolo che possono svolgere le associazioni culturali è importante e molteplice: in primo luogo sollecitare l'iniziativa nel proprio comune fornendo i dati quantitativi sul patrimonio da censire; effettuare direttamente il censimento qualora abbiano al proprio interno il tecnico competente, sottoscrivendo una convenzione con il comune; fornire indicazioni al rilevatore esterno. Qualora l'associazione svolgesse in proprio il censimento potrà introitare i rimborsi per le schede compilate oppure concordare con il comune la devoluzione di tale somma per altre specifiche attività culturali. Prima di effettuare il censimento la Regione approfondirà ulteriormente la preparazione dei rilevatori con una giornata di formazione.

Particolarità della legge è che un bene censito non è un bene vincolato, quindi non limita in alcun modo la proprietà, ma le dà la possibilità, qualora decidesse di restaurarlo, *di richiedere un contributo alle spese sostenute commisurato all'importanza e complessità degli interventi sostenuti*. Uno dei pregi di questa legge è quello di riconoscere che è indispensabile prima *conoscere* e poi *valorizzare* i beni. Al contempo fornisce, con il Catalogo dei beni culturali architettonici, un formidabile ed indispensabile strumento cui attingere per progettare attività culturali coordinate in ambito territoriale.

Alfio Tamiati
Gruppo "L'Archivi e ij Carti dël Borgh"
Borgo d'Ale - Vercelli

I NOSTRI LIBRI



L'idea di diffondere le pubblicazioni di storia locale a cura delle associazioni o di cui esse siano a conoscenza è stata accolta molto favorevolmente dai soci che hanno contribuito a "riempire" la prima puntata di questa rubrica. In questo primo numero proponiamo :

PROVINCIA DI VERCELLI

MAURIZIO CASSETTI (a cura di), *“Vercelli dal Medioevo all’Ottocento - Atti del Convegno - Vercelli 24-25 maggio 1991”*, Archivio di Stato di Vercelli, Associazione Archivi e Storia, Comitato per le onoranze a Giulio Cesare Faccio, Vercelli 1998

MONICA BOSCOLO, *“La Fùria. Storia di un antico rione della città scomparso”*
Archivio di Stato di Vercelli, Amis d’la Fùria Varsej, Vercelli 1998

ANTONELLA ALFA e ROBERTA COLOMBO (a cura di), *“Il teatro dei nobili”*

Il teatro dei nobili s.r.l., Archivio di Stato di Vercelli, Associazione Archivi e Storia, Vercelli dicembre 1997

CARLO PISCHEDDA, *“Camillo Cavour. La famiglia e il patrimonio”*
Società Storica Vercellese, Vercelli 1997

MARIO OGLIARO e PIERO BOSSO, *“Crescentino nella storia e nell’arte”*
Crescentino 1998

FRANCO BOSIO, *“Cronistoria di Borgo d’Ale”* a cura Gruppo *“L’Archivi e ij Carti del Borgh”* Santhià 1997

PROVINCIA DI VERCELLI-VALSESIA

A.A.V.V. e Soc. Valsesiana di Cultura,

“S. Antonio Abate e S. Stefano Protomartire: un oratorio urbano in Borgosesia”.

C. BONARDI *“Borgosesia 1247-1997 - Vicende di un insediamento prealpino tra Medioevo ed età moderna”*
Celid Torino.

F. STROBINO *“Monte Fenera e dintorni: preistoria e storia antica in Valsesia”* Libreria Explorer.

F. MALAGUZZI *“De Libris Compactis-Legature di pregio in Valsesia”* Centro Studi Piemontesi.

G. BRACCO *“Con ponti e turbini-lo sviluppo industriale della Valsesia fra '800 e '900”* Valsesia editrice.

A. PASCARIELLO *“Il dono della memoria”*

L. PECO *“I Bordiga- Incisori e cartografi tra '700 e '800”*

CERRI, CREVAROLI, OSELLA *“La Regina delle Alpi - Viaggiatori inglesi a sud del Monte Rosa”*.

PROVINCIA DI BIELLA

A.A.V.V. Bollettino DocBi *“Studi e ricerche sul Biellese”* Trivero 1998

“Biellese perduto-fotografie di Alfonso Sella” catalogo della mostra allestita presso la *“Fabbrica dell Ruota”* a Pray Biellese, giugno-luglio 1998.

IVREA E CANAVESE

VERNETTO G. *“Parella-Storia e cronaca dalle origini al 1900”*, SASAC Ivrea.

A.A.V.V. *“Le Chiuse-Presenze barbariche tra Ivrea e Vercelli”* Gruppo Archeologico Canavesano, Cossavella Ed., Ivrea.

RAMELLA P. " Pavone -35 secoli (l'avventura umana nel territorio di pavone Canavese dall'età del Bronzo al XX secolo), Centro Studi Canavesani, Ivrea.

PEROTTI A. "La Via Francigena in Canavese" Grafica Santhiense Ed. Santhià.

A.A.V.V. "Il Canavesano 1998" Bolognino Ed.,Ivrea.

CAVAGLIA' G. " Contributi sulla romanità nel territorio di Eporedia" pubbl. con il patrocinio ed il contributo del Comune di Caluso, finanziato dalla Cassa di Risparmio di Torino e dall'Associaz. culturale "Le Purtasse".

GOZZANO G. "La via del rifugio secondo il manoscritto" Ed. dell'Orso Alessandria, inserito nella collana "Facsimilia sec.XX - Collana di manoscritti e prime stampe" delle Ed. dell'Orso di Alessandria, a cura di Marziano Guglielminetti, Mariarosa Masoero e Claudio Sensi, pubblicato con la collaborazione del centro Studi Guido Gozzano, dell'Università degli Studi di Torino e dell'Associazione Genius Loci.

FERRERO F.G. "Ciconio sul filo della memoria" Fratelli Coppo, Cuorgnè.

Hanno collaborato:

Associazione "L'Archivi e ij Carti del Borgh"- Borgo D'Ale
Società Valsesiana di Cultura - Borgosesia
DocBi Centro Studi Biellesi- Biella
Centro Studi Canavesani -Ivrea
Sasac-Ivrea
Associazione "Le Purtasse" Caluso
Associazione "Genius Loci" Castellamonte.

CONTINUA LA CAMPAGNA ABBONAMENTI...

✂-----

Scheda di adesione

Il sottoscritto _____
cognome _____ nome _____

luogo e data di nascita _____

Via _____ CAP _____ CITTA' _____

Tel. _____ fax _____

Gruppo o associazione di appartenenza _____

_____ (barrare se non appartenente ad alcun gruppo)

chiede di aderire all'associazione L&M - I LUOGHI E LA MEMORIA

- Versa la quota sociale di £ 20.000 per l'anno 1998 tramite:

¹ versamento contanti

¹ assegno non trasferibile intestato a " L&M -I Luoghi e la Memoria"

¹ bonifico su c/c n° 1018/30 -Banco Ambrosiano Veneto- filiale 382 di Torino

- acconsente alla eventuale utilizzazione dei dati su esposti da parte dell'Associazione L&M limitatamente agli obiettivi stabiliti dallo statuto
SI ¹ NO ¹

luogo _____ data _____ firma _____

Gruppo "L'Archivi e ij Carti dël Borgh"
Giornata di studi **4 ottobre 1998**. Bozza di programma

Un borgo nuovo tra Vercelli e Ivrea
1270 - La fondazione di Borgo d'Ale

- Mattinata: Presiede i lavori RINALDO COMBA (Univ. di Milano)
- Relazioni: ALDO SETTIA (Univ. di Pavia) *Il sistema plebano e l'incastellamento nel territorio di Borgo d'Alice*
PAOLO GRILLO (Univ. di Milano) *La fondazione di Borgo d'Ale e la figura del Podestà Napoleone della Torre, e del suo vicario*
GABRIELLA PANTÒ (Soprint. Archeologica del Piemonte) *La pieve di santa Maria d'Areglio: lettura archeologica*
GIANMARIO FERRARIS (Soc. Storica Vercellese) *Formazione e gestione dei possedimenti della canonica e dell'ospedale di S. Andrea di Vercelli nel territorio di Alice nel XIII*
- Pomeriggio: presiede i lavori VERA COMOLI MANDRACCI (Politecnico di Torino)
- Relazioni: FRANCESCO PANERO (Univ. di Genova) *La fondazione del borgo e la controversia con il Capitolo di S. Andrea*
ANGELO MARZI (Esperto storia dell'urbanistica) *La forma urbanistica di Borgo d'Alice e le nuove fondazioni vercellesi*
GRUPPO "L'ARCHIVI E IJ CARTI DÈL BORGH" (Assoc. culturale di volontariato) *La trasformazione del paesaggio agrario con la fondazione del borgo*

Il convegno sarà affiancato da una mostra su documenti relativi alla fondazione e dell'Archivio Storico Comunale di Borgo d'Ale a cura del GRUPPO "L'ARCHIVI E IJ CARTI DÈL BORGH"